

AFFOGASANTI



EDITORIALE

Eccoci qui ad estate finita, con una voglia di Palio per niente saziata, rassegnati a veder passare il lungo inverno prima di poter di nuovo sentire il rullo del tamburo e il fruscio delle bandiere. Se altrove l'inverno è piovoso e triste, qui a Siena lo è più che mai, perchè la nostra città è fatta per il sole, per la luce, per i colori. A Siena si sta bene la notte d'estate, appoggiati a un cantone delle vecchie case e ad un colonnino di Piazza a cantar storie che son sempre nuove, che non cambiano mai. Il giornale è nato per questo, per far passare un po' più svelto il lungo inverno contradaio, per far sentire un po' di puzza di tufo nell'aria anche lontani dal Palio.

*

Qualcosa di « molto grosso » si sta preparando c'è tanta voglia di realizzare nei più giovani che è ingiusto lasciare insoddisfatti. Se il progetto (in verità ambizioso) che stiamo covando andrà a buon fine ci sarà veramente di che andare fieri. Ma non vogliamo anticipare nulla e ci ripromettiamo di potervi far sapere al più presto qualcosa di buono.

*

Per concludere ricordiamo che il numero scorso fu inviato (gratuitamente) a tutti i protettori (più di 2.000 copie!!) sperando in tanti abbonamenti; per ora purtroppo il numero è piuttosto basso (circa 100). Crediamo che non dipenda tanto dal non voler abbonarsi, quanto dal non ricordarsi di farlo. Quindi consigliamo a tutti di far così: mettete in macchina una busta con 1.500 lire e il vostro indirizzo, scriveteci sopra « Abbonamento Affogasanti » e la prima volta che vi capita di passare da via S. Marco, fermatevi un attimo e lasciatela nella cassetta della Contrada.

IL PALIO SONO IO!

Ha detto qualcuno che la festa del Palio è come un immenso specchio magico dove si riflettono immagini che variano al variare dell'osservatore, una lente il cui potere di ingrandimento e di focalizzazione dei particolari si misura non in termini fisici e quindi uguali per tutti, bensì su basi soggettive secondo formazione, cultura, interessi e necessità di ciascuno.

La definizione è degna di rilievo perchè ha il pregio di richiamare l'attenzione sul fatto che il Palio non è un fenomeno che, da qualunque posizione lo si osservi, appare sempre negli stessi connotati identificanti, ma al contrario assume differenti sfumature al variare del punto di prospettiva personale.

E' Palio quello dello storico, il quale affronta il tema presente cercando conforto e lumi nello studio dell'antico atteggiarsi della nostra manifestazione e delle sue strutture orizzontali (Contrade e Compagnie militari) in connessione costante con lo sviluppo demografico e territoriale della città.

Ma è Palio anche quello del semplice contradaio, che chiede più alla passione istintiva che alla ragione il perchè egli si senta inserito in un certo organismo collettivo elementare (la Contrada) e il metro del proprio comportamento nell'ambito dell'organismo stesso.

Ancora: un modo di vivere il Palio è costituito dalla vita di rione, che colora e dà corpo all'atteggiarsi della comunità contradaio. Molti, per i più vari motivi, non vivono peraltro di quella vita e non possiamo nasconderci che questi ultimi, pur facendo parte di pieno diritto della collettività di Contrada, hanno minori possibilità di cogliere il reale comportarsi e le intime esigenze di un organismo dalla struttura elementare ma dai delicati collegamenti.

Alcuni, specialmente (ma non esclusivamente) non senesi, si sono accostati al Palio solo in età della ragione: eppure ne sono stati contagiati a tal punto che, per attaccamento e dedizione alla Contrada, sono di esempio pungolante e giustamente polemico verso tutti coloro che, senesi di nascita, ostentano indifferenza quando non avversione. Purtuttavia la loro resta una posizione soggettiva, sicuramente sincera e profonda ma necessariamente priva di giustificazioni più antiche, quali possono derivare a chi è nato e vissuto abbastanza a lungo nel rione, e prima di lui i

● continua in ultima pagina



— SAN MARCO CRONACHE —

- * Fiocco rosa in casa Alfonsi: il 5 Agosto è nata la piccola Valeria, figlia di Bruno, redattore e fondatore del nostro giornalino, e di Letizia.
- * Fiocco azzurro, invece, in casa Petri: si chiama Gabriele il secondogenito di Furio e Giuliana. Auguri al piccolo, ai fortunati genitori ed al fratellino.
- * Ha subito un intervento al menisco della gamba destra l'alfiere Maurizio Scala figlio del già famoso Mauro detto « Rosso ». Si era infortunato mentre preparava la sbandierata per entrare in Piazza. Auguri di pronta guarigione.
- * Nozze Chiocciola - Tartuca il 10 Agosto nella Chiesa di S. Lucia: ai giovani sposi Silvia Sestini Notari ed Alessandro Notari giungano le nostre più vive felicitazioni.
- * Donatella Masi e Bruno Bellini si sono sposati il giorno 1° Settembre u. s. nella Pieve romanica di Ponte allo Spino.
- * Lo stesso giorno si univano in matrimonio anche la signorina Serena Bruchi e il signor Giorgio Rossi al Santuario di S. Caterina.
- * Fiori d'arancio anche in casa Bianchi. Il 15 Settembre si sono sposati, nella Chiesa della Contrada, Luciana Bianchi, figlia di Pierino, e Giuseppe Pecoraro.
- * Sentite condoglianze alla famiglia Vivarelli per la scomparsa del caro Dante, che tutti ricordiamo per il contributo apportato sia in Contrada che nella Società.

- * Da fonte attendibile siamo venuti a conoscenza che la Giunta Comunale ha già approvato il rifacimento di Via S. Marco, tanto sollecitato dal nostro giornale e dalla Contrada tutta.
- * Ci è gradito, infine, sottolineare che « Il Corriere di Napoli » della sera, nella sua edizione di sabato 17 Agosto u. s., nell'articolo « Alla Selva il Palio di Siena », ha dedicato ampio spazio alla nostra Contrada ed in particolare al nostro giornale, riportandone anche ampi brani. L'articolista Raffaele Mezza, si era infatti intrattenuto con Eugenio Sanguinetti e da questi aveva ricevuto dettagliate notizie e copia del giornale. Ringraziamo questo sempre grande contradaio-

lo per la reclame e la divulgazione che sempre fa della Contrada e del nostro giornale.

- * Il giorno 22 Settembre u. s. S. E. Monsignor Mario Jsmale Castellano, Arcivescovo di Siena, in visita pastorale alla nostra Parrocchia, ha visitato anche la Contrada della Chiocciola. S. E. l'Arcivescovo ha potuto così ammirare (grazie anche alla nuova illuminazione) la nostra Chiesa, il cui tetto è stato di recente interamente rifatto, nonchè i molti arredi sacri (minuziosamente catalogati dall'archivista) alcuni dei quali facevano bella mostra di sé nelle nuove sale.
- * La dott.ssa Carmela Costa e il dottor Mario Socini si sono uniti in matrimonio, nella chiesa di Santa Colomba, il giorno 21 Settembre u. s. Auguri vivissimi.

FESTA DELLA MADONNA

Durante l'anno sono poche le occasioni in cui la sezione dei Piccoli Chiocciolini prende parte attiva alla vita di Contrada. Fra queste la più significativa, in quanto implica una maggiore e più diretta partecipazione dei ragazzi, è quella dell'8 di Settembre.

Anche se con un po' di ritardo, di propria iniziativa, un gruppo di giovani ha voluto anche quest'anno continuare la tradizione che prevede una specie di gara fra tutte le Contrade per l'addobbo dei Tabernacoli per la festa della Madonna.

E' da mettere in risalto l'impegno con cui essi hanno lavorato, impegno che ha permesso l'ottima riuscita della festa. Un chiocciolone di cartapesta, posto all'inizio di una simbolica strada che con-

vergeva sulla immagine della Madonna, era il motivo predominante.

A coronare la giornata è stata effettuata una cena a cui hanno partecipato tutti i Piccoli Chiocciolini, e che, grazie alla collaborazione di tale Verdiani Altero in funzione di capo cuoco e di tre gentili donne che rispondono ai nomi di Mimma, Carla e Luciana, ha avuto un'ottima riuscita.

In questa occasione, ancora una volta, i ragazzi hanno dimostrato che quando sono chiamati ad un impegno lo assolvono con totale responsabilità.

Con questo vogliamo lanciare una proposta: poichè ora i locali ci sono, perchè non fare gestire la Sezione direttamente dai ragazzi che hanno dimostrato una così buona volontà?

UN GRUPPO DI GIOVANI

LABORATORIO DI OROLOGERIA

E OREFICERIA

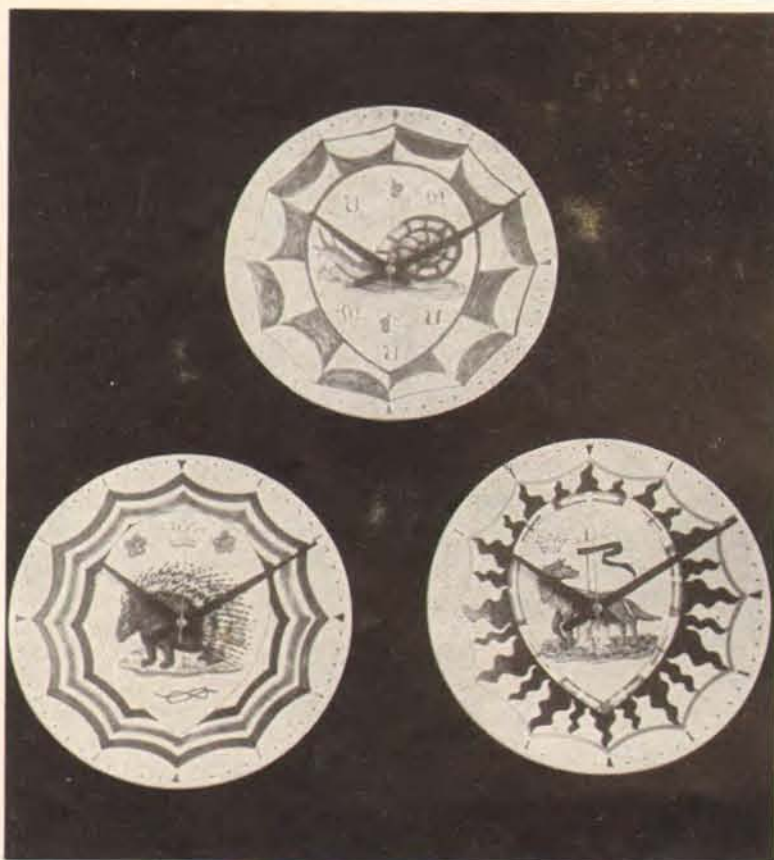
Arturo Marzocchi

di FELIA CITERNESI MARZOCCHI

Via dei Rossi, 53 - SIENA

Riparazione e restauro di orologi antichi
di qualsiasi genere

Assortimento di orologi in ceramica
con movimento transistor a batteria
con emblemi di tutte le contrade



L'OROLOGIO DEL CONTRADAIOLO

UN SOUVENIR PER IL TURISTA

ASTIO N. 2

MI VERGOGNEREI AD ESSERE DI UNA CONTRADA
CHE CHIAMA « ROSPO » UNA TARTARUGA



Gradiremmo sapere dall'Autorità Comunale per quali motivi i signori Adù Muzzi e Sandro Civai, noti esponenti della dirigenza tartuchina, negli scorsi Palii hanno avuto libero accesso nella pista (sia durante le prove che nel giorno del Palio) e nello stesso Cortile del Podestà, quando nessuno dei due ne aveva il minimo diritto. Le competenti autorità, cui era stata fatta presente la situazione, avevano assicurato che ci avrebbero posto rimedio, ma poi, chissà perchè, tutto è rimasto come prima. Il sig. Muzzi, addirittura, durante il Palio di Agosto, a chi gli faceva notare come la sua presenza sulla pista fosse assolutamente illegittima, mostrava come giustificativo... il biglietto di un palco cui egli, unico fra le migliaia di persone presenti, aveva evidentemente il diritto di accedere sino all'ultimo momento prima della corsa, mentre per gli altri esseri mortali il termine per accedere ai palchi era scaduto circa due ore prima.

L'Autorità Comunale è pregata quindi di prendere i provvedimenti del caso, poichè tale grave, esosa e ingiustificabile invadenza non abbia a ripetersi.

■

Desideriamo render noto a tutti un episodio veramente edificante di cui si è resa responsabile la « comparsa » della Tartuca. Finito il Palio di Agosto, i monturanti della contrada del Rospo stavano salendo mestamente la china che porta all'imboccatura del Casato quando videro, i reprobri, sventolare da una terrazza posta sopra il palco del Mazzuoli un fazzoletto della Chiocciola. Videro anche, i rospidi, che la mano che sventolava il fazzoletto era quella di una bimbetta (5 anni, per la cronaca), ma ciò non impedì loro di precipitarsi (si noti, erano i componenti della comparsa e quindi ancora in montura) nel palco, travolgendo tutto e tutti, vomitando offese e gettando tutto ciò che capitava sotto mano contro la bimbetta e i genitori di questa, naturalmente impauriti da questa stupida reazione dei tartucastri. Qualcuno di questi tentò anche la scalata alla terrazza, ma gli fu per fortuna impedito dal provvido intervento della spaurita madre della piccola, che vibrò sulle mani dell'assalitore degli ottimi fendenti col tacco di una scarpa. L'assalitore cadde e questo contribuì a far desistere gli altri sciocchi rospacci dall'incivile assalto.

Non sappiamo se le competenti Autorità abbiano visto questo episodio, forse (e saremmo portati a dire « naturalmente ») no. Ma ciò che abbiamo raccontato è tutto vero: abbiamo testimoni dell'accaduto. Chiediamo pertanto che sia appurata da chi di dovere la verità dei fatti e siano presi conseguenti provvedimenti, tenuto conto che a causare gli incidenti descritti non furono sconosciuti ed anonimi individui, ma la stessa comparsa, in montura, della contrada della Tartuca (scusate, del Rospo).

"SPREMUTA DI LISCIO"

UNO STESSO PESO, DUE DIVERSE MISURE

Come già abbiamo denunciato altre volte (evidentemente non è servito a nulla) la Contrada della Chiocciola è sottoposta ad un vero linciaggio morale da parte di un « ignoto » cronista de « La Nazione ».

Riportiamo testualmente due brani tratti dalla « Cronaca di Siena » del suddetto giornale.

LA NAZIONE di Giovedì 4 Luglio 1974. Articolo: « Sventolano le bandiere del Montone »: « ... la Chiocciola ha portato il cavallo nell'entrone prima di fargli compiere l'intero giro della pista, ripetendo una scorrettezza che da tempo si rileva. I deputati della Festa sono pregati di prendere nota. Il Palio è parte di Siena e tutte le contrade sono uguali. Non devono esistere i soliti furbi e gli altri nove fessi... ».

Commento. Il cronista non poteva sapere che il nostro barbaresco aveva chiesto l'autorizzazione a portare via il cavallo al Maestro di Campo, unico presente nelle vicinanze. Il cavallo, intanto, come avevano già notato 70.000 persone meno una (il nostro articolista) dava evidenti segni di violenta irrequietezza tali da costringere il barbaresco a portarlo nell'entrone. Da evidenziare anche il fatto che il cavallo era quasi giunto a S. Martino regolarmente con la Comparsa e che ad Agosto, dato che era troppo calmo, non è stato nemmeno ripresentato.

LA NAZIONE di Martedì 18 Agosto 1974. Articolo: « Dopo il digiuno la Selva inizia l'indigestione »: « ... il Corteo (dal quale ad un tratto si è staccato il cavallo della Tartuca e certamente con il consenso dei deputati della Festa e del veterinario) è stato alquanto ordinato ».

Commento. Il Nostro (sempre l'articolista ma da ora in poi lo chiameremo così perchè fin troppo familiare) in quel momento non sapeva se c'era il permesso di portare via il cavallo lirmato e controfirmato dai Deputati e dal veterinario (come fa senza alcun dubbio capire l'avverbio usato « certamente »); dunque in parità di situazione (l'uscita del cavallo dalla Piazza) e di ignoranza delle formalità per giustificare tale azione, egli non ha esitato un attimo a scaricare tutto il suo astio verso la Chiocciola, mentre invece ha protetto tra le sue braccia materne il comportamento « certamente » autorizzato del Rospo.

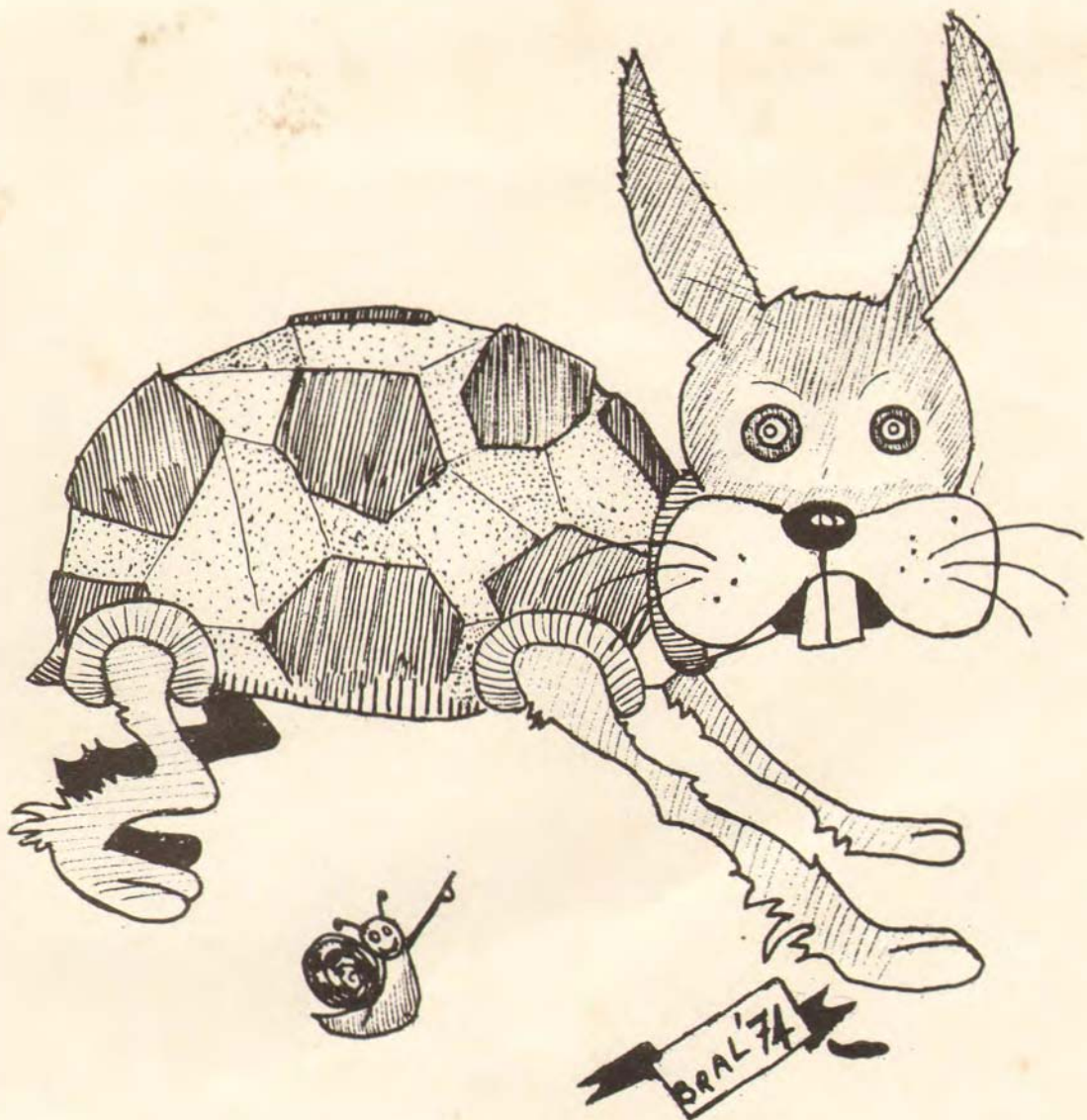
Con queste precisazioni non vogliamo certo fare la parte della vittima indifesa (non siamo le vittime di nessuno e l'abbiamo dimostrato) ma solo cercare di discolparci dalle accuse che ci vengono rivolte per il puro e semplice rispetto della verità. Chi ha orecchi per intendere intenda (sempre per il Nostro).

Nella favola famosa da Esopo raccontata tartaruga, strana cosa! vince gara organizzata con la lepre orgogliosa che si era addormentata.

Anche oggi tartaruga più veloce del leprotto si dimostra nella fuga.

Pare buffo, l'animale con la lepre s'è accoppiato ed un figlio naturale, **TARTALEPRE** nominato partori, com'è normale che dei due è il condensato.

Così è fatto questo figlio: faccia e zampe della lepre di tartuca la corazza ed il cuore di CONIGLIO.



Appunti per la storia del rione di S. Marco ed il suo inserimento nella vita cittadina e contradaiola di Siena

● 2ª Puntata

Sarà interessante a questo punto, vedere qual'era la configurazione del Borgo di S. Marco verso la metà del sec. XIV, subito dopo la sua inclusione entro l'area urbana.

Topograficamente il suo aspetto non era molto diverso dall'attuale, essendo già stati costruiti quasi tutti gli edifici più importanti e le stesse vie di oggi. C'erano caso mai, degli spazi maggiori occupati da orti e da piccoli campi, che testimoniavano la recente origine suburbana del Borgo, e di conseguenza un minor numero di abitazioni.

Appena oltrepassata l'antica porta Oria, la chiesa di S. Lucia era già da tempo in attività con il suo annesso ospedale per i pellegrini, ed all'inizio di via S. Marco si innalzava la chiesetta omonima circondata da un cimitero che si sviluppava dietro all'abside e a lato della chiesa stessa.

Dove adesso si erge la chiesa della nostra Contrada, la topografia era invece diversa poichè la piazzetta antistante all'edificio religioso era ancora occupata da case, non essendo stata ancora edificata la chiesa attuale. In via delle Sperandie esisteva già, è vero, una chiesa dedicata a S. Paolo ma era un edificio completamente diverso da quello di oggi. Sappiamo infatti come in un'epoca imprecisata, ma certamente prima dell'anno 1342, alcune monache che abitavano fuori del nuovo Borgo, si trasferirono in città in una casa eretta a tale scopo da Messer Pietro di Tofano Buonamici, ricco mercante senese, sulle rovine di un'antica chiesa dedicata a S. Paolo, che aveva il suo ingresso da via delle Sperandie. Anche questa via aveva grosso modo l'aspetto di oggi, se si eccettua la mancanza del monastero della Visitazione che sarebbe nato circa tre secoli più tardi.

Anche il bivio formato dalla congiunzione delle vie S. Marco e Diana, allora rispettivamente chiamate del Forcone e del Fondaco, fungeva da spartitraffico nel cuore stesso del rione, ma il suo aspetto era diverso da quello di oggi. Infatti non vi era ancora il famoso Pozzo (costruito nel sec. XVI) nè tanto meno

la facciata odierna poichè la sua realizzazione è del 1722. Dovevano passare ancora pochi anni però, prima che Jacopo di Mino del Pellicciaio dipingesse sulla facciata del Bivio una grande Maestà a fresco, certamente influenzato dalle ben più famose Maestà di Simone e di Duccio. Sembra che tale affresco venisse realizzato nel 1373 e pare che si trattasse di un'opera notevole sia per la bellezza artistica del dipinto, sia per le sue dimensioni. Per proteggerlo dalle intemperie, gli abitanti del rione costruirono sopra di esso una grande tettoia che non avrebbe però impedito il suo deterioramento, tanto che agli inizi del sec. XVIII come abbiamo visto, fu deciso di abbatte i resti per edificare la nuova facciata.

Dove adesso trovasi il Collegio di S. Marco, si erigeva il Monastero di S. Marta e in prossimità della Porta S. Marco, proprio a confine con il monastero stesso, era in attività un altro piccolo ospedale chiamato di S. Pietro.

Quindi, salvo lievi cambiamenti, la fisionomia del rione era già abbastanza delineata nei suoi caratteri principali.

A partire dal sec. XIV, nei rioni senesi, comincia a svilupparsi sia pure in maniera lentissima e ancora oggi abbastanza misteriosa, una metamorfosi spontanea e singolare. Dalle compagnie militari che avevano sede in ogni rione, saremmo arrivati cioè, nello spazio di poco più di un secolo, alla formazione di nuovi organismi con caratteri, funzioni e nomi propri, che si chiameranno Contrade.

Sappiamo che prima della terribile peste del 1348 nella quale perirono 80.000 senesi, le Compagnie Militari erano circa 60 per poi passare, dopo la terribile moria, a 42, delle quali 16 si trovavano nel Terzo di Città, 14 in quello di S. Martino e 12 in quello di Camollia. Tutti ormai sanno quali erano le funzioni ed i compiti di tali compagnie, tanto che basterà ricordare come avessero compiti di difesa a favore della città nei casi di bisogno, e funzioni di milizia urbana. Nel rione di S. Marco le compagnie militari erano due e cioè

quelle di S. Quirico e di S. Marco. A queste si univa la Compagnie di Monistero o della Quercia, che per servizi prestatati alla Repubblica era considerata cittadina a tutti gli effetti e con gli stessi diritti delle altre, pur avendo sede nel suburbio.

In questo periodo, quando nei documenti troviamo notizie dei vari rioni cittadini, questi sono sempre ricordati con i loro nomi territoriali e non con quelli delle attuali contrade. Così ad esempio troviamo la Contrada di S. Marco, la Contrada di S. Pietro a Ovile etc., ma non la Contrada della Chiocciola, la Contrada del Bruco etc.

La prima volta che troviamo il nome di una Contrada a Siena, è proprio a causa di un avvenimento che riguarda il nostro rione insieme a quello della Giraffa. Infatti, in una cronaca del senese Sigismondo Tizio, dell'anno 1482, si legge testualmente in lingua latina: « Nell'anno 1482 gli abitanti del rione di S. Marco, fecero costruire una **Chiocciola** dipinta all'esterno del colore naturale, che dieci giovani, nascosti nell'interno, conducevano per la città, da sembrare che con il molle suo passo, da sè volteggiasse ».

Ecco, questo è l'atto di nascita della nostra Contrada, primo fra tutte le altre contrade. Gli uomini del rione di S. Marco avevano così già scelto il proprio simbolo che da allora in avanti non avrebbero più cambiato.

E' sotto questa insegna che in seguito avrebbero preso parte a tutte le grandi feste che si svolgevano in Siena in onore di regnanti o per solennizzare particolari feste religiose. E' con questo nome che avrebbero partecipato alle grandi cacciate ai tori, alle corse con le bufale, e finalmente al Palio.

E' alle soglie del '500 quindi, del secolo che avrebbe visto la caduta della repubblica senese, che le contrade maturano il seme che avrebbe germogliato e conservato nei secoli futuri, l'eterno ideale di libertà concepito durante il periodo in cui Siena aveva uno stato.

● continua al prossimo numero

Qualità

SELF SERVICE

Convenienza

ALIMENTARI DESPAR

Risparmio

DI

CARNI ERALEDO

SIENA - Via S. Marco, 1 - Tel. 46.470

da Luciana

FRUTTA E VERDURA

La migliore qualità e freschezza



Tel. 283.668

VIA S. MARCO

● continuazione dalla prima pagina

genitori e i genitori dei genitori, per i quali spesso la Contrada, chiusa nei suoi confini, ha rappresentato la possibilità di un vivere più umano a dispetto delle scarse possibilità economiche.

Potremmo continuare con altri esempi, ma riteniamo di aver sufficientemente giustificato la definizione riportata in inizio di articolo che dà conto del Palio come di una realtà composita che a nessuno è a mostrarsi nella sua interezza, continuamente mutevole. Se così è, dobbiamo allora confermare che ci urta moltissimo l'atteggiamento di tutti coloro che, in più occasioni, non mancano di atteggiarsi a « custodi della tradizione paliesca », ad unici sacerdoti della verità e quindi, in ultima analisi, ad unici difensori della nostra manifestazione contro la generale ignoranza. E ci sentiamo

ancor più irritati quando atteggiamenti del genere vengono assunti da amici per altri versi degni della massima stima e considerazione: noi rispettiamo in sommo grado preparazione e intelligenza, ma non sopportiamo la presunzione. In ogni campo e ancor meno in questa materia. A nessuno può invero riconoscersi la esclusiva alla conoscenza delle cose del Palio, della sua tradizione e delle sue esigenze: di tutti è invece il compito, secondo competenza e possibilità, di contribuire al superamento della situazione di incertezza in cui versano purtroppo le contrade.

E neppure può il Palio ridursi a puro fenomeno intellettuale, sul cui metro razionale giudicare tutto e tutti: il Palio è anche emozione, sentimento, slancio immediato, mancanza di regole definitive. Ignorare questo significa immiserire la ricchezza del tema e a lungo

ingenera pure il dubbio che una lettura del Palio esclusivamente in tali termini nasconda una posizione di base sostanzialmente critica e negativa nei confronti di tutti gli altri momenti in cui la nostra festa si atteggia diversamente e proclama altri valori, forse più immediatamente umani che razionali.

Le Contrade sono alla ricerca di una propria collocazione originale nella realtà cittadina, di prospettive che ne rendano sempre attuale e giustificata la esistenza e la capacità di smuovere ed esaltare masse sempre più imponenti di persone, cui occorre pertanto chiarire la impostazione e le finalità di questi enti popolari come momento di un civile e democratico vivere in comune. A tutti i contradaiole (e non sono pochi) è dunque affidato il difficile e responsabile compito di dare nuovo slancio vitale alle nostre istituzioni.

Hanno collaborato a questo numero: BRUNO ALFONSI - ROBERTO MARTINELLI - PIERO PALLASSINI - PIERSANTE SESTINI - ROBERTO ZALAFFI - SANDRA PIANIGIANI - LEONARDO PECCIANI - ANDREA CAPANNOLI - SANDRO PANZIERI - FOTO BETTI, Siena - ARTI GRAFICHE TICCI, Siena.

FRANCESCONI



SIENA

Banchi di Sopra, 42

Tel. 280.304

GIOIELLERIA

GIORGI

- ROLEX
- OMEGA
- PIAGET

SIENA

Foto BETTI



a 2 passi dal Duomo

■ Laboratorio a colori

Via Monna Agnese, 8 - Tel. 281.154 - 40.509

SIENA

TAPPEZZIERE

SANGUINETTI & BURRONI

CERIMONIE - SALOTTI - TENDAGGI

SIENA

Via S. Marco, 133

Tel. 289.672

ING. **olivetti** e C. - S. p. A.

FILIALE DI SIENA

UFFICI: VIA DELLE TERME, 1
Telef. 287.047 - 287.048

OFFICINA: VIA BECCAFUMI, 12
Telef. 285.460

MACCHINE PER SCRIVERE - DA CALCOLO - CALCOLATORI ELETTRONICI DA TAVOLO
CONTABILI ELETTRONICHE - ARREDAMENTI PER UFFICIO